

Renato Capozzi, architetto e dottore di ricerca in Composizione architettonica all'Università Iuav di Venezia, professore associato di Composizione architettonica e urbana al DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, è membro del collegio docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma e del Consiglio direttivo della Società scientifica ProArch.

Sue tematiche di ricerca sono: il progetto di architettura nella sua dimensione teorica, la lezione dei maestri, il rapporto tra architettura e realtà, modi e forme della costruzione della città contemporanea.

Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *L'architettura dell'Ipostilo* (2016), *L'esattezza di Jacobsen* (2017), *Egon Eiermann. Il futuro della modernità* (2018), *Lo spazio universale di Mies* (2020).

Federica Visconti, architetto e dottore di ricerca in Progettazione urbana all'Università degli Studi di Napoli Federico II, professore associato di Composizione architettonica e urbana e Coordinatore del Cds in Scienze dell'architettura del DiARC di Napoli, è membro del collegio docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma.

La sua ricerca è incentrata su tematiche relative all'Architettura della Ragione, al rapporto tra architettura e forma urbana, al progetto e alla conoscenza dell'archeologia.

Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Il Razionalismo Italiano. Storia, città, ragione* (2013), *L'architettura della strada. Un Atlante italiano* (2014) e *Pompeji. Moderne Stadt* (2017).

in copertina

Ermelinda Di Chiara, *Forme di spazi della città contemporanea*, montaggio del progetto *Stella. Sternbild Berlin Brandenburg 2070* di Uwe Schröder e del *Progetto per Scalo Farini* di Carlo Moccia

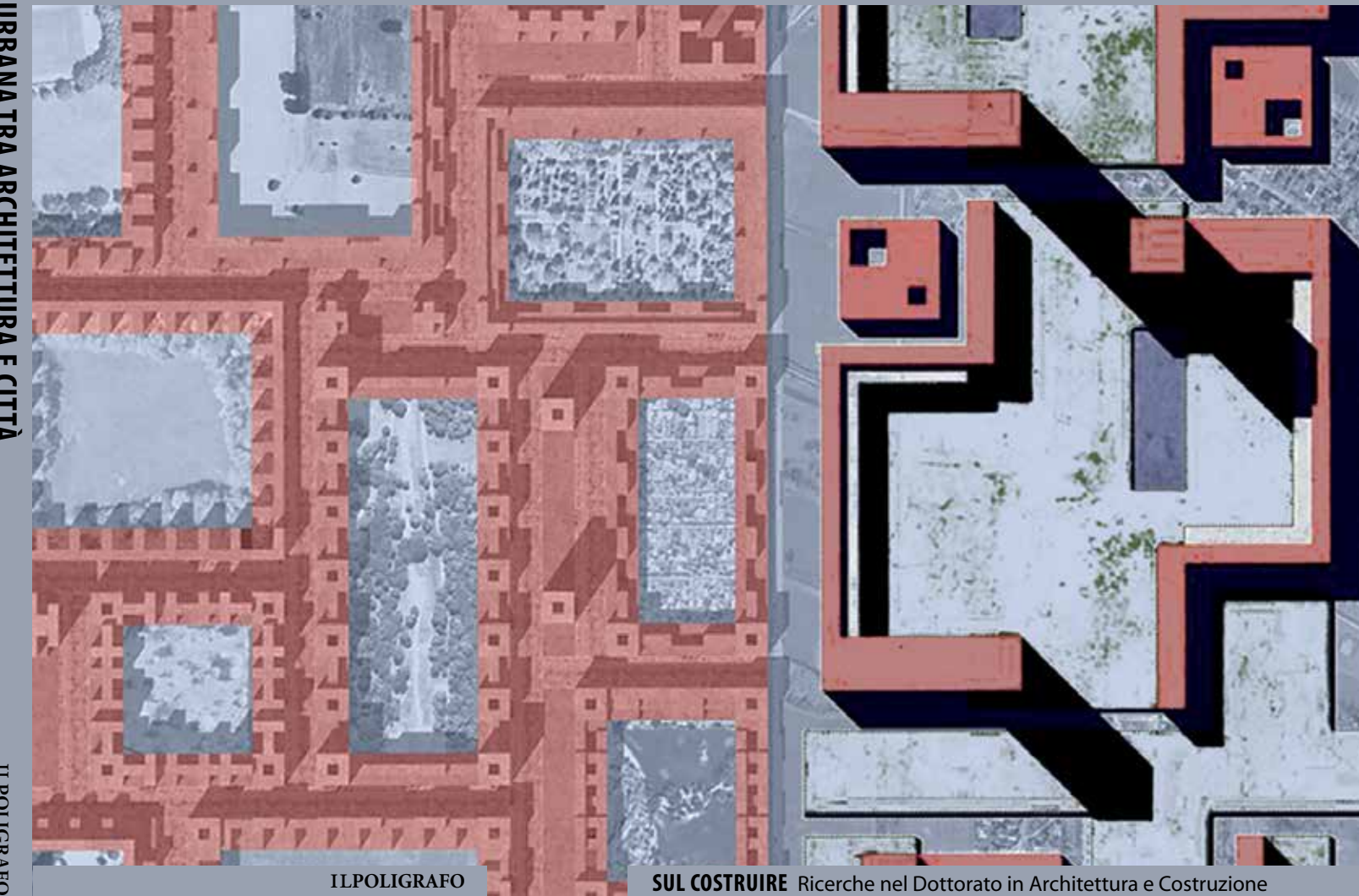


LA COSTRUZIONE DELLA FORMA URBANA TRA ARCHITETTURA E CITTÀ

ILPOLIGRAFO

la **COSTRUZIONE** della **FORMA URBANA** tra **ARCHITETTURA** e **CITTÀ**

a cura di **Renato Capozzi, Federica Visconti**



ILPOLIGRAFO

SUL COSTRUIRE Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione

La città può essere intesa come manufatto costruitosi nel tempo, accumulazione fisica e materiale nello spazio, sintetica e sincronica, del tempo lungo della storia, patrimonio di forme dalle quali attingere e alle quali riferirsi per il progetto architettonico. In tal senso esiste tra Architettura e Città un legame inscindibile, troppo spesso oggi trascurato a vantaggio di un modo di intendere l'architettura indifferente ai fenomeni urbani e, di conseguenza, incapace di rappresentare ancora valori condivisi.

Come ha osservato Franco Purini, «si assiste così alla proliferazione di edifici che non hanno una relazione con lo spazio urbano in cui sorgono, incapaci di manifestare la propria necessità di esistere, vuote “espressioni consumistiche” nell'epoca della globalizzazione».

I contributi presenti in questo volume – esito della giornata di studi promossa dal Dottorato di ricerca in Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma – intendono proporre invece un'idea della disciplina che abbia ancora, tra le sue finalità, quella di tornare a costruire la forma urbana, rivendicando la natura politica – termine che non a caso deriva anch'esso dalla parola greca πόλις – del progetto di architettura.

SUL COSTRUIRE

Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione

collana diretta da Dina Nencini

SUL COSTRUIRE

Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione

collana diretta da Dina Nencini

La collana «Sul costruire. Ricerche nel Dottorato in Architettura e Costruzione» ha come obiettivo la pubblicazione e la divulgazione degli esiti delle ricerche condotte nell'ambito del Dottorato di ricerca in Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma.

I temi affrontati nel corso degli anni hanno riguardato prevalentemente il rapporto tra la concezione dell'architettura e le questioni della costruzione nell'ambito della cultura architettonica italiana, da cui sono stati tratti in continuità i temi per la sperimentazione sul progetto contemporaneo. Il problema della costruzione dell'architettura costituisce tradizionalmente il termine di riferimento della cultura architettonica romana e, più ampiamente, della cultura architettonica italiana elaborata in un ambito fisico e materiale, da cui derivano modi e tecniche del costruire e identità locali.

Le pubblicazioni della collana intendono proporre un contributo critico e un avanzamento della ricerca negli studi di architettura, attestandosi su una linea di resistenza della cultura architettonica del nostro Paese nel panorama globale e mantenendo aperto il dialogo con le lezioni degli architetti del mondo, con saperi altri e con le possibilità dell'innovazione all'interno di una specifica storia disciplinare.

Comitato scientifico

Dina Nencini - direttore (coordinatore Dottorato) *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Giulio Barazzetta *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Lucio Barbera *Sapienza Università di Roma*

Eliana Cangelli *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Alessandra Capanna *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Renato Capozzi *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Paolo Carlotti *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Stefano Catucci *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Domenico Chizzoniti *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Nancy Clark *Construction and Planning, UF College of Design*

Carola Clemente *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Anna Irene Del Monaco *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Luisa Ferro *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Maria Rosaria Guarini *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma ICAR 22*

Luca Lanini *Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni, Università di Pisa*

Vincenzo Latina *Facoltà di Architettura di Siracusa, Università degli Studi di Catania*

Jean Francois Lejeune *University of Miami*

Marco Maretto *Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Parma*

Antonello Monaco *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Tomaso Monestiroli *Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano*

Pierluigi Morano *Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari ICAR 22*

Attilio Petruccioli *Qatar University*

Pisana Posocco *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Francesco Purini *Emerito Sapienza Università di Roma*

Manuela Raitano *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Nicola Santopuoli *Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro, Sapienza Università di Roma*

Giuseppe Strappa *Sapienza Università di Roma*

Francesco Tajani *Dipartimento Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma*

Federica Visconti *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

LA COSTRUZIONE DELLA FORMA URBANA TRA ARCHITETTURA E CITTÀ

a cura di Renato Capozzi, Federica Visconti

La presente pubblicazione è realizzata con il contributo
del Dipartimento di Architettura e Progetto
e della Scuola di Dottorato in Architettura e Costruzione
della Sapienza Università di Roma

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA E PROGETTO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



editing e coordinamento redazionale

Ermelinda Di Chiara

progetto grafico e revisione editoriale

Il Poligrafo casa editrice

Sara Pierobon

copyright © luglio 2022

Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova

via Cassan, 34 - piazza Eremitani

tel. 049 8360887 - fax 049 8360864

e-mail casaeditrice@poligrafo.it

www.poligrafo.it

ISBN 978-88-9387-201-0

ISSN 2785-4752

INDICE

- 11 Un progetto politico
Orazio Carpenzano
- 15 Presentazione
Dina Nencini
- 17 Introduzione
Federica Visconti, Renato Capozzi
- 21 Progetto urbano. Una tradizione in crisi
Franco Purini

LECTIONES

- 27 *Intro* a Uwe Schröder.
Il progetto tra innovazione e invenzione
Ermelinda Di Chiara
- 31 Stella. Sternbild Berlin Brandenburg 2070
Uwe Schröder
- 43 *Intro* a Carlo Moccia.
Tra realismo e astrazione, per un'idea di città-natura
Andrea Siciliani
- 47 Il progetto della “città in estensione”
Carlo Moccia

TAVOLA ROTONDA

- 57 Una tradizione da riannodare per il nuovo
Renato Capozzi
- 61 Discontinuità architettoniche e rigenerazione urbana
Paolo Carlotti

- 65 Il disegno della città
Domenico Chizzoniti
- 67 Brevi appunti sul progetto urbano in Italia nel secondo dopoguerra:
eredità accademiche e diffusione internazionale
Anna Irene Del Monaco
- 73 Progetto urbano e studi urbani
Gino Malacarne
- 77 Città felici
Marco Mannino
- 81 Il progetto della città nella “dialettica unificante” tra centro e periferia
Marco Maretto
- 85 Progetto urbano e “straniamento”. Una relazione necessaria
Nicola Marzot
- 89 La costruzione della forma urbana tra architettura e città
Tomaso Monestiroli
- 93 Una centralità biunivoca
Dina Nencini
- 95 Un luogo senza forma è un luogo senza identità
Raffaella Neri
- 99 Il generale nel particolare
Giuseppe Strappa
- 103 Cercare la balena bianca
Federica Visconti

BERLIN CITY WEST

- 109 Una collana sul progetto urbano
Bruno Messina
- 111 Costruire la città per via compositiva
Armando Dal Fabbro
- 115 Progetti per Berlin City West
Ermelinda Di Chiara

LA COSTRUZIONE DELLA FORMA URBANA TRA ARCHITETTURA E CITTÀ

Tomaso Monestiroli

Il dibattito sulla costruzione della città contemporanea è tutt'altro che concluso. Oggi più che mai il tema della città è al centro di ogni tipo di discussione. Oltre al mondo dell'architettura e dell'urbanistica, la discussione coinvolge il mondo della sociologia, della politica, dell'arte, della medicina, dell'ecologia, dell'istruzione ecc. Ogni disciplina si interroga sul tema dei luoghi urbani, della città, della grande metropoli, del degrado urbano e del disagio sociale da esso generato e con gli strumenti propri di ogni singola disciplina indaga i problemi e ricerca le possibili soluzioni. Questo dimostra la complessità del problema e, forse, la facilità, per tutti coloro i quali non intendono veramente approfondire le questioni, spesso intrecciate tra le discipline, di proporre soluzioni accattivanti e di grande effetto mediatico, tuttavia senza nessun valore scientifico. L'Architettura, invece, proprio perché correlata alle altre discipline che si occupano dell'essere umano, è forse quella che ha più strumenti a sua disposizione per fare delle proposte serie e concrete.

L'Architettura costruisce la realtà, è coincidente con essa, definisce l'abitare dell'uomo.

L'Architettura è una scienza, appartiene in generale al processo di conoscenza e si costruisce attraverso un insieme di regole individuate.

La città contemporanea forse rappresenta oggi la principale forma dell'abitare umano, quindi dovrebbe essere abbastanza scontato che le città del mondo siano dei luoghi accoglienti e "belli", ma, come sappiamo tutti, questo non corrisponde alla realtà delle cose e uno dei principali motivi perché ciò accade è la mancanza di un progetto.

È il progetto che, se ben condotto, è garante della qualità dei luoghi. È solo con lo strumento del progetto urbano che è possibile superare l'aspetto utilitaristico della città, e tornare a considerare la città come "opera d'arte" intesa innanzitutto come luogo della conoscenza di sé, come il luogo del rispecchiamento dei valori della società in cui si vive e in cui ciascuno di noi può riconoscersi.

La città è fatta di luoghi. Luoghi aperti, luoghi cintati, luoghi collettivi, luoghi privati, insomma i luoghi dell'abitare, e ogni volta che un architetto si cimenta con un progetto a qualunque scala, dal progetto della singola casa al progetto della grande trasformazione urbana, in qualche modo interviene sul carattere e sulla natura di questi luoghi. La decisione di attuare o meno una trasformazione urbana spetta certamente

agli amministratori della città; il “dove” attuarla e soprattutto il “come” dovrebbe essere competenza esclusiva del progetto di architettura.

Le priorità di affaccio, gli allineamenti degli edifici, le differenti scelte tipologiche, la costruzione in altezza (che instaura relazioni lontane), l'insediamento di differenti funzioni urbane, la creazione di nuovi spazi pubblici, sono tutte questioni architettoniche e compositive che contribuiscono alla definizione del progetto urbano e alla conseguente costruzione della città contemporanea.

Un piccolo edificio residenziale, un grande edificio pubblico, la riqualificazione di un'area dismessa o la conclusione di un isolato sono tutti interventi che in egual modo ci costringono a confrontarci con il tema della città; con il tema della sua espansione, del suo sviluppo nel rapporto con la città esistente, con la città storica. Ogni progetto urbano è quindi portatore di un duplice valore: da un lato, si confronta con la singola questione specifica del *locus* nell'accezione russiana del termine, dall'altro deve essere portatore di un principio di generalità tale da poter essere replicato in altri luoghi e situazioni.

La crescita delle città, la loro continua trasformazione avviene oggi per lo più seguendo logiche quantitative, senza porre alla base di questa espansione, un progetto urbano che si ponga l'obiettivo di una nuova idea di città, o in alternativa, di approfondire e rifondare quei caratteri definiti dalla morfologia urbana della città consolidata.

Il tema della qualità urbana, coincidente con la qualità dei singoli luoghi urbani, è quindi centrale. Se mostrassimo a chiunque una foto aerea dell'area centrale di una qualunque città capitale (Roma, Berlino, Parigi, Londra, ecc.) senza svelarne il nome, non sarebbe difficile, per costui, riconoscerla. Nella foto aerea vi sarebbero elementi di differente natura, che renderebbero riconoscibile la città. Monumenti architettonici, la struttura urbana dei piani urbanistici, la presenza della natura, l'articolazione e la successione dei vuoti e dei pieni divengono, nel loro insieme, gli elementi rivelatori della forma della città.

Tuttavia se cercassimo di compiere la stessa operazione, di riconoscibilità di una città capitale, utilizzando le foto aeree della maggior parte delle periferie, sorte senza regola, a saturare lo spazio libero, intorno ai centri storici delle città, questa si rivelerebbe, nella maggior parte dei casi, impossibile, e la stessa città che prima risultava nota, sarebbe ora irriconoscibile. Questo non significa che sia necessario progettare la città contemporanea, i suoi ampliamenti, le sue periferie, riproponendo “in stile” le regole della città storica; è però necessario porsi il tema di quali siano, o siano state, le relazioni tra spazi aperti ed edifici, tra architettura e natura, tra edifici pubblici e privati, che fanno della città storica un luogo unitario e riconoscibile, per poter restituire la riconoscibilità necessaria a definire un'identità urbana alla quale tutti i cittadini si sentano partecipi.

Ci sono certamente molti esempi di progetti urbani, sia del Movimento Moderno, che dell'architettura contemporanea, che riescono a definire le necessarie relazioni tra le parti (quando realizzati pienamente), portatori di un'idea di città molto precisa che vede l'architettura al centro del progetto e che non sottostà esclusivamente alle cosiddette logiche di mercato.

Per architettura bisogna intendere quella disciplina che fa della conoscenza e della rappresentazione del reale il suo fondamento primario, il suo essere. Quindi se la città per potersi costruire ha bisogno dell'architettura, allora non può che fondarsi sulla conoscenza del reale.

Per costruire una parte di città, o più semplicemente un'architettura nella città, bisogna innanzitutto prendere consapevolezza dell'identità del luogo, dell'identità della città, che poi corrisponde all'identità dei suoi cittadini e che rispecchia la società che la vive. I caratteri distintivi di Parigi sono differenti da quelli di Londra, i caratteri di Milano sono altri rispetto a quelli di Palermo, Roma, Torino ecc. Questa affermazione che può sembrare banale e scontata, è nei fatti contraddetta dalla cultura architettonica imperante. Le trasformazioni urbane degli ultimi decenni sono totalmente sradicate dai luoghi in cui sono state edificate, si affidano a un'architettura commerciale basata sulla preponderante tecnologia degli elementi costruttivi che dà vita a una triste omologazione formale dettata dal mercato della globalizzazione.

All'Architettura l'arduo compito di riconquistare il suo valore più alto: poter, nelle sue forme, riconoscere noi stessi.